

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est bocchia la
manovra economica

Il Gazzettino, 13.09.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-7 settembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 2410), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

ECCO PERCHÉ IL NORDEST SI È SENTITO TRADITO DAL GOVERNO

di Enzo Rullani

La delusione del Nordest per la manovra di agosto si legge in quel surplus di disapprovazione che i dati raccolti da Demos registrano, mettendo a confronto le risposte raccolte nel Nordest rispetto alla media italiana: da noi quelli che disapprovano, senza se e senza ma, sono il 73% degli intervistati contro il 69% della media italiana. E' un dato che deve far riflettere. Il capitalismo dell'impresa diffusa aveva riposto aspettative in un governo che si dichiarava liberale e "vicino" agli imprenditori. E proprio per questo ha sentito in modo più netto di altri il precipitare dei programmi sul brevissimo termine e sull'imperativo di "fare cassa", tagliando il tagliabile e anche oltre. Il modo confuso e velleitario di procedere nel trovare espedienti improvvisati per trovare "chi paga" ha fatto il resto, dissolvendo il feeling residuo. Anche tra gli imprenditori e i lavoratori autonomi – la categoria che ancora aveva fatto una apertura di credito al governo negli anni passati – ha cambiato idea: alla domanda sulla manovra, quasi il 60% degli intervistati risponde negativamente. Il doppio di quelli che continuano ad avere fede. Che cosa è mancato nel ciclo politico ventennale che si sta così amaramente chiudendo?

Direi che, col senno di poi, è mancata soprattutto la percezione del nuovo, emerso nel corso del passaggio di secolo. Nella politica nazionale, e nel Nordest, si è puntato, infatti, su una continuità che non esisteva più nelle cose. Mentre le piccole imprese, i distretti industriali, il made in Italy acquistavano un peso baricentrico che in passato non avevano mai avuto, il mondo che aveva consentito il loro sviluppo nel ciclo precedente (1970-2000) è diventato altro. Alla politica, il Nordest dell'impresa diffusa ha chiesto molto meno: un impegno nell'alleggerire lo Stato, e la sua ingombrante presenza nella vita delle persone e delle imprese. Semplificazione delle norme, innanzitutto, e riduzione della pressione fiscale. Al resto ci avrebbero pensato le imprese e l'operoso far-da-sé comune a tutta la popolazione.

Sembrava un percorso fattibile, e realistico. E invece è diventata una strada sempre più in salita, fino al punto di crisi, constatando alla fine che le intenzioni sono rimaste tali, perché il mondo è virato in altre direzioni (globalizzazione e crisi finanziaria). Di conseguenza, le priorità di tutti – comprese quelle della politica - sono cambiate.

Ma, per fortuna, la politica continuista, messa in croce dagli ultimi sviluppi, non ha esaurito la gamma delle idee e delle sperimentazioni soggettive che hanno preso forma nel nostro territorio. Non sono, infatti, mancati i pionieri (tra loro medie imprese e multinazionali tascabili del nuovo made in Italy) che sono partiti in quarta praticando il nuovo terreno della concorrenza globale. Non partiamo, dunque, da zero. La grande delusione di questi giorni ci dice che abbiamo bisogno di obiettivi più ambiziosi, che ci portino ad accettare le sfide presenti nel mondo intorno a noi: certo, bisogna imparare a guardarlo con altri occhi e con altre intenzioni.

IL NORDEST BOCCIA LA MANOVRA. E "ALZA LA VOCE" CON IL GOVERNO

di Natascia Porcellato

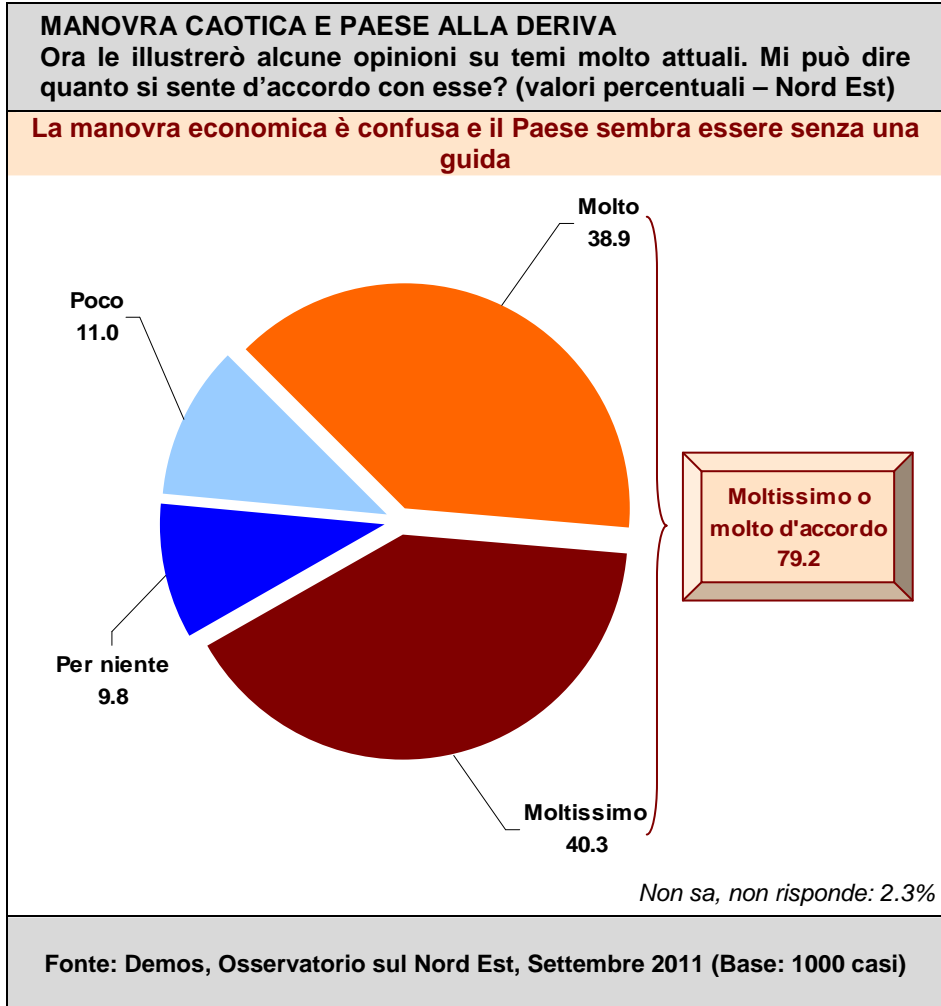
Manovra confusa e Paese senza guida: sembra essere questo il giudizio del Nord Est sulla situazione dell'Italia. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della valutazione della popolazione dell'area sulla manovra economica del governo e sui riflessi che avrà sul federalismo. L'idea che *la manovra economica sia confusa e il Paese sembri essere senza una guida* raccoglie il consenso di quasi l'80% dei nordestini. Al di là della confusione, però, arriva la secca bocciatura del governo: il 73% degli intervistati, infatti, esprime un giudizio negativo sulla manovra varata dall'esecutivo. Quali gli effetti sul federalismo? Oltre un nordestino su due (54%) ritiene che sarà rallentato, il 17% prevede un'accelerazione e quasi uno su quattro non si esprime.

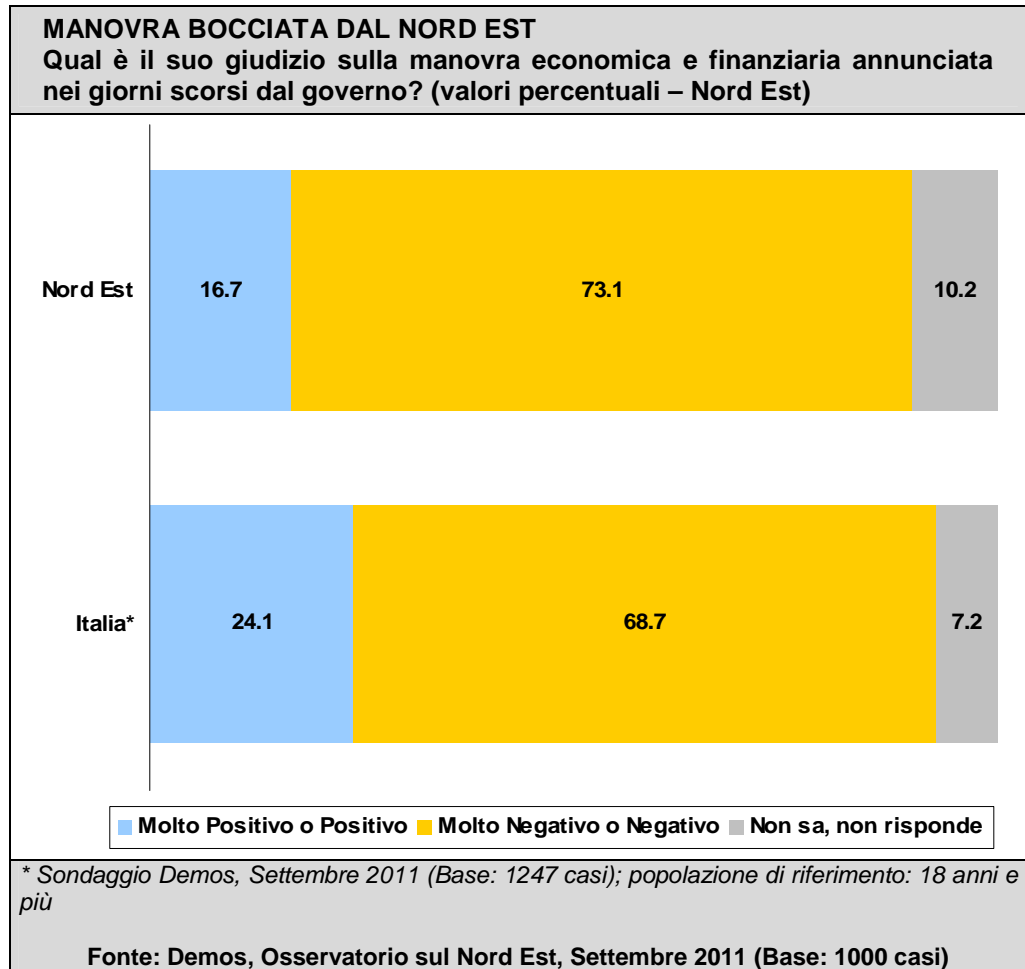
Nel corso dell'estate l'Italia ha visto acuirsi la crisi economica e finanziaria in cui versa da qualche anno. L'instabilità delle borse e la debolezza dei conti l'hanno resa fragile preda di investitori e speculatori. Il Presidente Napolitano, fiancheggiato da Bankitalia, sindacati e imprese, ha richiamato il governo per varare una nuova manovra economica: così è iniziato un lungo e travagliato mese di trattative e discussioni. Dopo il triste balletto dei provvedimenti comparsi e scomparsi, annunciati e smentiti, la popolazione nordestina formula un giudizio chiaro e netto su governo e manovra: bocciati.

La percezione di avere di fronte una classe politica incapace di guidare il Paese e concepire provvedimenti chiari è molto diffusa: quasi 8 nordestini su 10, infatti, sono d'accordo con l'affermazione: "*La manovra economica è confusa e il Paese sembra essere senza una guida*". L'insoddisfazione, quindi, appare ampia, e infatti coinvolge tutte le categorie professionali considerate. Costituiscono parziale eccezione gli imprenditori che manifestano una inquietudine consistente, intorno al 46%, ma non maggioritaria. Ampie critiche, inoltre, provengono dagli elettori dei partiti di opposizione. Rileviamo, però, come anche tra i sostenitori delle forze di governo sia palpabile un certo disagio visto che oltre 7 elettori della Lega Nord su 10 e il 54% di quelli del Pdl sono d'accordo con l'affermazione proposta.

La bocciatura, d'altra parte, è sia della guida del Paese che della manovra: i giudizi positivi verso l'azione di governo si fermano al 17%, mentre è il 73% degli intervistati ad esprimere un giudizio negativo. Rispetto all'Italia nel suo complesso, in cui le valutazioni critiche sfioravano il 69%, il Nord Est appare perfino più severo. Lo scontento è trasversale e coinvolge la maggioranza di tutte le categorie socio-professionali considerate. Dal punto di vista politico, poi, le critiche maggiori provengono dagli elettori dei partiti di opposizione, ma sembrano in imbarazzo anche quelli di Lega Nord e Pdl. Tra questi ultimi, infatti, i consensi alla manovra si fermano al 50% (e circa il 27% preferisce non rispondere), mentre tra i leghisti i giudizi negativi sfiorano il 65% e quelli positivi si attestano al 27%.

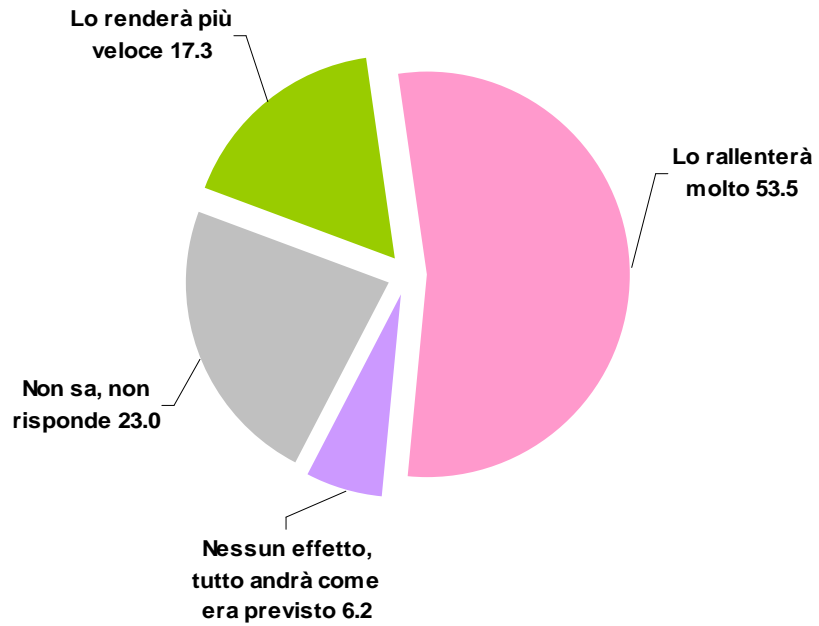
Timori diffusi sembrano riguardare anche gli effetti che questa manovra potrebbe avere sul federalismo. Al di là dell'ampia quota di non rispondenti (23%), il 54% dei nordestini prevede un forte rallentamento del progetto federale, mentre una minoranza si attende riflessi positivi (17%). Ad aspettarsi uno stop al federalismo sono soprattutto gli elettori di opposizione, ma anche tra quelli della Lega Nord sembrano prevalere i timori di rallentamento (50%) sulla speranza di velocizzarlo (30%). Meno pessimisti i simpatizzanti del Pdl, tra cui la previsione di una accelerazione (42%) supera la quota di quanti temono un frenata (36%).





IL FEDERALISMO CHE SI ALLONTANA

Secondo lei quali effetti avrà la manovra economica sul federalismo? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)

I GIUDIZI DELLE PROFESSIONI SULLA MANOVRA Valori percentuali in base alla categoria socio-professionale									
	Operai	Tecnico, impiegato o funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalanga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
La manovra economica è confusa e il Paese sembra essere senza una guida <i>(Moltissimo o molto d'accordo)</i>	82.8	86.1	46.3	86.3	77.3	86.9	86.9	71.1	79.2
Giudica la manovra... Molto positiva o positiva	16.4	11.1	30.7	16.1	25.6	15.6	23.1	13.4	16.7
Molto negativa o negativa	76.9	84.1	58.4	82.5	61.9	72.6	61.3	71.7	73.1
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)									

L'INFLUENZA DELL'ORIENTAMENTO POLITICO Valori percentuali in base all'orientamento politico (partiti principali)										
		Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Fli	Udc	Sel	Mov. 5 stelle	TUTTI
La manovra economica è confusa e il Paese sembra essere senza una guida <i>(Moltissimo o molto d'accordo)</i>		87.3	88.7	53.6	73.3	80.1	88.2	93.3	88.3	79.2
Giudica la manovra...	Molto positiva o positiva	6.2	5.1	50.1	27.2	14.7	31.6	4.4	15.8	16.7
	Molto negativa o negativa	90.4	92.5	22.8	64.5	76.1	65.4	93.6	84.2	73.1
	Non sa, non risponde	3.4	2.4	27.1	8.4	9.2	3.0	2.0	0.0	10.2
L'effetto della manovra sul federalismo...	Lo renderà più veloce	11.5	10.5	42.0	30.2	19.1	16.8	18.1	17.6	17.3
	Lo rallenterà molto	63.0	67.7	35.9	50.0	48.8	65.6	58.4	59.0	53.5
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)										